

CON
OSC
ENZA



THE ROOTS
AND THE
FUTURE

TRA LE CARTE DI EDUARDO

Documenti e immagini dall'Archivio De Filippo

Mostra documentaria
e iconografica in occasione
del trentennale della scomparsa
di Eduardo De Filippo



BIBLIOTECA
NAZIONALE
DI NAPOLI

5 ottobre-8 novembre 2014



La Biblioteca Nazionale di Napoli partecipa alle celebrazioni per il 30° anniversario della scomparsa di Eduardo De Filippo, organizzate nel contesto delle iniziative del Forum Universale delle Culture 2013, con questa mostra documentaria e iconografica dedicata al grande attore, regista e commediografo. In esposizione una selezione di documenti estratti dall'Archivio Eduardo De Filippo, da quest'anno depositato, per disposizione degli eredi, presso la Biblioteca Lucchesi Palli, sezione della Biblioteca Nazionale di Napoli dedicata alle arti dello spettacolo.

L'obiettivo è quello di presentare per la prima volta l'Archivio nella nuova sede, attraverso una selezione di documenti che offra un significativo saggio, seppur necessariamente parziale, della sua composizione. Nella ricca e variegata raccolta troviamo infatti copioni teatrali, soggetti e sceneggiature cinematografiche, fotografie, locandine, programmi di sala, lettere, ritagli di stampa, bozzetti, documenti amministrativi, audiovisivi. Materiali che illustrano l'itinerario umano e artistico di Eduardo De Filippo, a partire dalle sue radici teatrali e familiari, raccontando la storia di un grande artista e offrendo, al contempo, significative testimonianze sullo spettacolo - e più in generale sulla cultura - nell'Italia del '900.

Il percorso della mostra prosegue nel salone storico della Biblioteca Lucchesi Palli, con una selezione dei documenti che la sezione conserva.



Tra le carte di Eduardo. Documenti e immagini dall'Archivio De Filippo

Mostra documentaria e iconografica a cura di Gennaro Alifuoco

in collaborazione con Paola Corso, Maria Antonietta D'Angelo, Simona Pignalosa e Rosario Savio

Riproduzioni fotografiche e allestimento espositivo Salvatore Granata

Allestimento tecnico Laboratorio di restauro, CED

Coordinamento organizzativo Maria Rascaglia

Ufficio stampa Lydia Tarsitano

Si ringraziano Luca De Filippo, Fondazione Eduardo De Filippo

e Ernesto Cilento, Francesco Cotticelli, Renata De Lorenzo, Mauro Giancaspro, Claudio Novelli, Francesco Somma, Seconda Università di Napoli - Dipartimento di Lettere e Beni culturali, Società Napoletana di Storia Patria, il personale della Biblioteca Lucchesi Palli

È con grande soddisfazione che viene presentata ad un vasto pubblico la mostra documentaria ed iconografica su Eduardo De Filippo. Una iniziativa che ha visto coinvolte, a vario titolo, alcune istituzioni cittadine - la Biblioteca Nazionale, la Seconda Università di Napoli, la Fondazione Forum universale delle culture 2013 - tutte accomunate dall'intento di commemorare il grande artista nel trentennale della sua scomparsa. L'occasione ha consentito innanzitutto di proporre al pubblico una significativa selezione del materiale dell'Archivio De Filippo, affidato in deposito alla Biblioteca Nazionale e per la prima volta reso visibile nella nuova sede. Custodito nel Teatro San Ferdinando e poi trasferito temporaneamente alla Società Napoletana di Storia Patria, per volere di Luca De Filippo il fondo trovava all'inizio di quest'anno collocazione nella Biblioteca Lucchesi Palli, sezione della Nazionale dedicata alle arti dello spettacolo. La ricchezza del materiale, la sua eterogeneità, che va dai copioni alle sceneggiature teatrali, dalle locandine alle fotografie di scena e non, dai programmi di sala ai bozzetti, alle lettere, non escludendo i documenti amministrativi del Teatro San Ferdinando, disegna la trama di una vicenda umana ed artistica, nelle cui pieghe prende corpo la storia di un grande intellettuale del nostro tempo, dei suoi successi, delle sue relazioni, nel rapporto continuo con la scena e con l'incontro-scontro di quest'ultima con la pagina scritta. Al di là della consultazione diretta delle carte eduardiane, che ha indubbiamente per lo studioso il fascino del contatto prezioso con un mondo da scoprire, i nuovi sistemi tecnologici di catalogazione, attraverso i quali saranno resi fruibili i materiali dell'Archivio, potranno consentire una nuova articolazione di studi, un approccio più completo per ricerche e approfondimenti su un corpus veramente straordinario di testimonianze sulla vita e l'opera non solo di una figura complessa e sfaccettata di artista, ma anche sulla storia del teatro del Novecento.

E' in questa visuale di ricerca, di ampliamento di orizzonti che va collocata, come primo tassello, la mostra, che, inaugurata il 5 ottobre scorso, ha suscitato grande interesse da parte di un pubblico, anche di giovane età, pronto ad avvicinarsi ad un interprete del nostro tempo che ragioni anagrafiche hanno reso lontano. La suggestione che emerge da una folla di personaggi noti e meno noti, da carte sparse che raccontano i momenti fondamentali di una carriera straordinaria, dagli esordi alla stagione dei grandi capolavori, fino alla diffusione sui palcoscenici internazionali, costituisce il primo "leggero" passo di un cammino che vede la biblioteca impegnata suo ruolo istituzionale non solo di salvaguardia e di tutela delle tante testimonianze che affollano i suoi scaffali, ma in quello - che ci si augura sempre più proficuo - di valorizzazione e di arricchimento di conoscenze. L'agile guida, che qui si propone, ripresenta le scansioni tematiche in cui è articolato il percorso espositivo, che attraverso foto e documenti evoca un momento irripetibile della storia del nostro teatro.

Questa suggestiva ed emozionante esposizione di foto, locandine, documenti e cimeli tratta dall'ampio e ricco fondo "eduardiano" conservato presso la Lucchesi Palli della Biblioteca Nazionale, segna con vigore la straordinarietà del 2014 (trentennale della scomparsa di Eduardo a sessanta anni dalla rinascita del Teatro S. Ferdinando, ricostruito con sacrificio personale dallo stesso Eduardo) ed offre alla Fondazione che porta il suo nome l'occasione di illustrare le linee guida lungo le quali intende svolgere la propria attività.

Molta attenzione fu data da Eduardo ai problemi vissuti dai giovani in difficoltà. Questo faticoso onere, ultimo atto della sua vita, rimarcava l'impegno sociale e civile che costantemente traspare dalla sua opera drammaturgica. L'avvio quindi dell'attività della Fondazione non poteva non tener conto dell'eredità lasciata dalle parole che Eduardo ebbe a pronunciare nel discorso di insediamento al Senato, quando, invocando la massima attenzione da parte delle Istituzioni nei confronti di quel mondo giovanile che vive condizioni di disagio, con profonda convinzione affermò: «Mi sono sempre domandato quale potrebbe essere il mio contributo affinché la barca di questi ragazzi che sta facendo acqua da tutte le parti possa finalmente imboccare la strada giusta. Sono convinto che se si opera con energia, amore e fiducia in questi ragazzi molto si può ottenere da loro». L'occhio lungo di Eduardo dava un primo rimedio importante, l'amorevole disponibilità e fiducia da parte di una società sensibile nei confronti di chi intende riparare gli errori commessi.

Mi piace però ricordare in questa sede che l'Istituzione che porta il suo nome, costituita nel 2008 ad opera della famiglia De Filippo ed il Comune di Napoli, con la successiva adesione della Regione Campania, ha come scopo preminente la promozione di ogni iniziativa volta alla salvaguardia e al recupero del teatro della tradizione napoletana e di quello contemporaneo, preservando ogni forma d'arte che con essa abbia rapporto. Accanto a questo precipuo compito ruolo fondamentale assume il rapporto di collaborazione con le varie Istituzioni che affrontano le tematiche dei giovani a rischio, prima tra tutte l'Istituto di Pena Minorile di Nisida, al fine di continuare le attività avviate da Eduardo a favore delle fasce giovanili svantaggiate con l'intento di prevenire condizioni di esclusione e favorire un processo inclusivo e di integrazione delle stesse. E' infatti intenzione della Fondazione dare vita nella primavera 2015 ad un convegno internazionale con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, per discutere della realtà odierna che ha visto mutata la composizione sociale dei giovani a rischio per la presenza di diverse etnie, frutto di una disperata immigrazione. Un convegno che non sia solo teorico, ma da cui sortiscano strumenti pratici, quali borse di studio e di lavoro di cui la Fondazione si farà sostenitrice. Le attività future saranno in massima parte improntate a promuovere, patrocinare ed organizzare iniziative che abbiano lo sguardo ed il cuore rivolti al mondo giovanile, universo a cui Eduardo teneva particolarmente e a cui dedicò con grande impegno civile gli ultimi anni della sua vita.

Francesco Somma
Fondazione Eduardo De Filippo

Oltre a sancire inequivocabilmente l'approdo di Eduardo nell'orizzonte dei classici, le celebrazioni per il trentennale della morte segnano l'inizio di una feconda collaborazione tra il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della SUN e la Biblioteca Nazionale di Napoli. Poco dopo il convegno internazionale dal titolo Eduardo: precursori, modelli, compagni di strada e successori organizzato da Francesco Cotticelli con il pieno sostegno dell'intero DILBEC, di cui due giornate si sono svolte proprio presso la 'Vittorio Emanuele III', viene inaugurata in quella sede, a cura di Gennaro Alifuoco, una ricca e stimolante mostra documentario-iconografica che propone al pubblico una prima selezione dei materiali contenuti nell'Archivio De Filippo. Le tematiche affrontate durante i lavori del Convegno - la trama di legami artistici e personali, la simmetria imperfetta fra testo e rappresentazione, il costante rinnovarsi della scena - si riflettono nella vasta gamma di testimonianze esposte come in uno specchio, fornendone un riscontro visibile e tangibile di indubbia efficacia.

Paola Zito

Seconda Università degli Studi di Napoli
Dipartimento di Lettere e Beni culturali (DILBEC)

Trent'anni dalla scomparsa di Eduardo costellati da messinscene significative e da un interesse sempre crescente intorno alla sua figura hanno definitivamente fugato ogni dubbio sulla vitalità del suo teatro, capace di resistere ben oltre la memoria di un raffinato magistero interpretativo, ma lo hanno anche proiettato fra i classici della scena occidentale, auspicando un decisivo cambio di prospettiva: non più l'accertamento di un valore, di un clima poetico assoluto e originale che tiene insieme in uno straordinario equilibrio uno sguardo pensoso sull'umanità intera e una matrice nobilmente dialettale, ma la necessità di interrogare quel corpus ricchissimo - sedimentatosi in circa sessant'anni di palcoscenico - secondo dinamiche nuove, attraversarlo alla ricerca di sensi per gli spettatori e gli artisti di ieri, oggi, domani. Non è più tempo di riconoscere la grandezza di Eduardo: è tempo di motivarla, e di sentirla attuale, sfuggente, pronta ad altre implicazioni, proprio come accade per Shakespeare, Molière, Goldoni.

Un viaggio tra le sue carte, ricordi di una carriera unica, partita all'ombra di una dimensione familiare allargata fino alla consacrazione internazionale, ai successi ottenuti in ogni parte d'Europa, in Russia, nell'America latina, è occasione preziosa per entrare nell'officina di un repertorio straordinario. È il controcanto necessario - come per ogni autentico affondo negli studi teatrali - alla lettura di un'esperienza individuale e collettiva che rischia di farsi estremamente rarefatta, libresca, mentre si nutre di fatiche quotidiane, di adattamenti e compromessi con l'orizzonte materiale della scena, di incontri, contatti, trattative dall'esito non sempre felice, tutti tasselli di un intellettuale sui generis, che non ha mai dimenticato le responsabilità del suo capocomicato, del suo essere prima di tutto "direttore", o di un "direttore" che - profondamente radicato in una tradizione plurisecolare - ha saputo presto guardare lontano.

Da questi documenti affiorano mille volti, compagni di strada che lasciano un segno leggero o indelebile, modelli che si superano o si abbandonano, testimoni ed epigoni soggiogati o ribelli che scrivono le

pagine di una ricezione difficile, a dispetto della familiarità, della consuetudine quasi proverbiale con le atmosfere di tanti capolavori. Affiora la continua e salutare interferenza fra l'attore, l'autore, il capocomico, il regista, in un gioco che non di rado si sottrae all'armonizzazione e lascia argutamente trapelare le risorse della contrapposizione, dell'interferenza, quando non dell'attrito. E prende corpo una storia che tra foto, bozzetti, locandine, programmi, copioni, soggetti, fogli di amministrazione, è ancora tutta da scrivere.

Francesco Cotticelli

Seconda Università degli Studi di Napoli - Discipline dello Spettacolo
Dipartimento di Lettere e Beni culturali (DILBEC)

Con il deposito, dal febbraio 2014, dell'Archivio De Filippo, la Biblioteca Lucchesi Palli arricchisce e completa il vivace mosaico delle sue raccolte, che documentano la storia del teatro a Napoli dall'Ottocento ad oggi. La presenza di numerose e variegiate tipologie di materiali - ospitati nella Quarta Sala, che sarà intitolata ad Eduardo De Filippo - provenienti da una delle più rappresentative e longeve famiglie del teatro napoletano, permette di colmare una grande lacuna nella consistenza del patrimonio storico, documentario e iconografico di una biblioteca specializzata nelle arti dello spettacolo, unica del suo genere in tutto il Mezzogiorno.

Attraverso lo studio di fonti documentarie di prima mano, quali le testimonianze degli impresari, direttori di compagnia e di amministratori di teatri che a vario titolo entrarono in contatto con la famiglia De Filippo nel corso degli anni, è possibile riscrivere con dovizia di particolari anche le fasi meno note della storia teatrale e personale delle famiglie De Filippo - Scarpetta, districandosi nel fitto intreccio tra rapporti pubblici e privati. Pertanto la collocazione dell'Archivio De Filippo nella sezione Lucchesi Palli della Biblioteca Nazionale di Napoli garantisce la più vasta gamma possibile di livelli di ricerca, tutela, conservazione e diffusione del suo ricchissimo patrimonio, ad un bacino di utenza sempre più numeroso di studenti, ricercatori e appassionati cultori del teatro napoletano del Novecento.

Rosaria Savio

Biblioteca Nazionale di Napoli
Responsabile "Biblioteca Lucchesi Palli"

Dal febbraio di quest'anno l'Archivio Eduardo De Filippo è entrato a far parte delle collezioni della Biblioteca Lucchesi Palli, storica sezione della Biblioteca Nazionale di Napoli specializzata nelle arti dello spettacolo. Era precedentemente custodito presso il Maschio Angioino, nei locali della Società Napoletana di Storia Patria, che si era resa generosamente disponibile ad accogliere temporaneamente la grande mole di materiali quando nel 1997 il Teatro San Ferdinando, presso cui erano depositati, dovette essere liberato per i lavori di ristrutturazione. In questi anni i curatori dell'Archivio - Ernesto Cilento e l'Associazione Voluptaria, Claudio Novelli che ha gestito con straordinaria passione e competenza l'ordinamento e la catalogazione, i dirigenti e i collaboratori della Società - hanno lavorato intensamente alla custodia e valorizzazione del fondo. Lo spazio

non ci consente di descrivere minuziosamente i contenuti dell'Archivio. In arida ed incompleta sintesi: circa 1500 copioni, 15000 ritagli di stampa, 5000 fotografie, 1000 locandine, manifesti e programmi di sala, oltre alle carte riguardanti la gestione del Teatro San Ferdinando a partire dalla sua ricostruzione. Sul sito degli Archivi di Teatro Napoli (www.archividiteatro.it) una parte significativa della documentazione fotografica è già da tempo disponibile alla consultazione in formato digitale, ed è possibile interrogare il catalogo dei copioni, dei ritagli di stampa e delle locandine. In questi anni i titolari e i responsabili dell'Archivio hanno ragionato sull'opportunità di trovare una collocazione all'interno di una struttura che favorisse il più possibile il carattere unitario della documentazione teatrale. La riflessione si è alla fine, e direi "naturalmente", indirizzata alla Lucchesi Palli, storica biblioteca per tradizione definita "teatrale", che fa parte di una grande istituzione pubblica come la Biblioteca Nazionale di Napoli.

Questa mostra è stata l'occasione per presentare per la prima volta l'Archivio nella cornice della sua nuova sede, e nel suo piccolo dimostra - se ce ne fosse bisogno - che un archivio non è solo una raccolta di documenti da conservare e classificare a beneficio agli studiosi, ma è un organismo vitale che si rende disponibile a raccontarci delle storie, a tracciare dei percorsi. Storie e percorsi che prendono vita da copioni consunti dall'uso, passati per le mani di capocomici, attori, suggeritori, uffici di censura, pagine manoscritte o dattiloscritte che conservano i segni di variazioni, ripensamenti, adattamenti del testo alle concrete necessità della messa in scena; da documenti amministrativi - scritture di attori, contratti con impresari e proprietari di teatri - che pur nella loro freddezza contabile ci fanno intuire le vicende personali di chi con i tanti mestieri del teatro doveva campare; fotografie che ci danno l'illusione di poter cogliere la sostanza inafferrabile dell'evento teatrale, l'hic et nunc di una messinscena che, a sipario abbassato, inevitabilmente svanisce. Ed è proprio nella sua natura di evento effimero che il teatro, più di altre forme di espressione, ha bisogno di lasciare una molteplicità di testimonianze per essere tramandato: non solo quelle letterarie della scrittura di un testo fissato in una pagina stampata, non solo immagini dalle quali intuire l'emozione del palcoscenico, ma anche le tracce del concreto lavoro di costruzione di uno spettacolo e della vita quotidiana di un'impresa teatrale: i bozzetti delle scenografie, l'elenco degli oggetti necessari per attrezzisti e trovarobe, i dischi fonografici per la sonorizzazione, il registro delle presenze degli attori della compagnia, i fitti elenchi delle opere in repertorio, prova tangibile della durezza del mestiere teatrale. Tante tracce, tanti possibili percorsi che sollecitano la memoria di chi di quelle storie è stato diretto testimone, e - ci auguriamo - l'interesse delle generazioni successive che non hanno visto Eduardo come un proprio contemporaneo.

Perché alla fine, da questi tanti tasselli emerge, chiara e potente, la figura di un grande protagonista della cultura italiana del Novecento, in tutta la sua complessità intellettuale e artistica e nella ricchezza della sua straordinaria biografia.

Gennaro Alifuoco

Biblioteca Nazionale di Napoli
Curatore dell'Archivio De Filippo

1. Le radici

Tra la grande e variegata mole di materiali dell'Archivio Eduardo De Filippo, una parte significativa dei documenti riguarda la vita teatrale napoletana nella seconda metà dell'Ottocento. Nei copioni di Antonio Petito, Eduardo Minichini e Eduardo Scarpetta – che De Filippo ebbe in dote o provvide ad acquisire - è così possibile rintracciare quel percorso evolutivo che dalle pulcinellate del San Carlino, tarda propaggine partenopea della secolare tradizione della Commedia dell'Arte, porta progressivamente all'abbandono della maschera fissa e tipizzata in favore di personaggi più aderenti alle sensibilità di un nuovo pubblico: il Pulcinella plebeo di Petito trasmuta nel piccolo-borghese Felice Sciosciamocca di Scarpetta.

Dopo l'improvvisa morte di Antonio Petito (1876) sulle scene del San Carlino, Eduardo Scarpetta preferisce lasciare il teatro dove aveva debuttato, ormai in declino, lavorando in varie compagnie, a Roma e Milano. Due anni dopo però torna a Napoli, deciso a farsi promotore della rinascita del San Carlino, ristrutturandolo e diventandone impresario e capocomico. In questi anni, traendo ispirazione dal repertorio francese, scrive commedie che, alla riapertura del teatro, nel 1880, ottengono grande successo di pubblico e di critica, fino all'applauditissima *Na santarella*, rielaborazione dell'operetta *Mlle Nitouche*. La "riforma" del teatro dialettale napoletano attuata da Scarpetta suscita dibattiti e polemiche da parte di critici e scrittori, del calibro di Scarfoglio e Di Giacomo, difensori del Teatro Dialettale d'Arte, contro le "innovazioni" di ispirazione straniera e non aderenti alla tradizione del teatro napoletano. Critiche e attacchi, culminati nella causa per plagio intentatagli da D'Annunzio, che non sembrano scalfire la decisione con cui Scarpetta porta avanti il suo rinnovamento, ma che forse minano la sicurezza con cui sale sul palcoscenico. Nel 1910 lascia le scene accontentandosi di seguire dalle quinte l'attività della compagnia affidata al figlio Vincenzo e di continuare a scrivere per il teatro.

Si sviluppano così le radici su cui Eduardo De Filippo edificherà la sua formazione di attore, capocomico, drammaturgo, di teatrante a tutto tondo che darà la sua definitiva impronta al teatro italiano del Novecento.



Repertorio.

Miseria e nobiltà -
 Nutricia -
 Tre peccati - +
 Viaggio di nozze - +
 Creatura sperduta -
 Tutti in viaggio -
 Famiglia povera - +
 Cane e gatto - +
 Cane Bastardo - +
 Frangillo ~~ceato~~ - +
 Angliera Africana - +
 Capune a papole - +
 Casa Vecchia - +
 Capo s'acqua -
 Signorina Casagua -
 Domino rosa -
 Core d'angelo -
 Proceppo P'ischella - +
 Bohème -
 Cammarera nova -
 Pupa movibile -
 Santorella -
 Amico de papà -
 Filio a posticcio -
 Madama Rolli -
 Nina Bone - +
 A Navatta -
 Capitano Saetta -
 Papi -
 Buro Napoletano - +
 Scarfabetto -
 Pazzi di Carnevale -
 Ministro miez' a li guari -
 Zozzello in dorso ecc -
 Miedeca de li femmine -

Registro autografo delle rappresentazioni
 eseguite dal dicembre 1903 al gennaio
 1911 dalla compagnia Scarpetta

Foto di Eduardo Scarpetta con dedica a
 Eduardo De Filippo (30 novembre 1914)

Nella pagina precedente

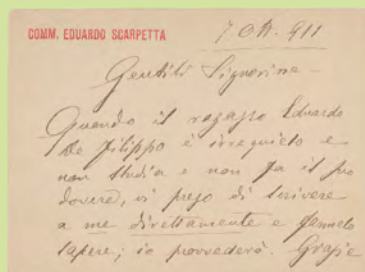
Foto colorate di Eduardo Scarpetta



2. Dall'infanzia alle prime affermazioni

Le radici che legano Eduardo De Filippo (1900-1984) saldamente al teatro sono culturali ma anche familiari, in un rapporto inestricabile, sofferto ma fecondo, tra le vicende della vita e quelle del palcoscenico. Eduardo Scarpetta è una presenza quotidiana in casa di Luisa De Filippo, dove, oltre a sostenere economicamente la famiglia, si occupa in prima persona dell'educazione dei tre ragazzi. Titina, Eduardo e Peppino crescono in un'assidua frequentazione non solo del padre naturale, ma anche della numerosa e variegata famiglia Scarpetta, tra matrine, zie, fratellastri e cugini, loro compagni di gioco. Come da tradizione nelle grandi famiglie teatrali, il debutto di Eduardo sul palcoscenico avviene assai precocemente: nelle vesti di un bambino giapponese, indossando il piccolo kimono cucito dalla madre, appare al pubblico del Teatro Valle di Roma, il 6 febbraio 1906, ne *La Geisha* di Sidney Jones, accanto al fratellastro Vincenzo Scarpetta, che interpreta il personaggio del titolo. Con i fratelli Titina e Peppino prosegue il suo apprendistato passando le giornate in teatro, dopo essere andato a scuola (che frequenterà fino a 13 anni, decidendo poi di abbandonare il ginnasio), lavorando, di tanto in tanto, in piccoli ruoli.

Dopo l'abbandono delle scene di Eduardo Scarpetta nel 1910 e il passaggio del testimone al figlio Vincenzo, ciascuno dei tre De Filippo fa il suo debutto vero e proprio. Nel 1911 Eduardo è Peppiniello in *Miseria e nobiltà*, al Mercadante di Napoli. Nel 1913 ha la parte del "guardio" in *Babilonia*, commedia musicale di Rocco Galdieri. Dal 1914 lavora con il fratellastro Vincenzo, oltre che nella compagnia di Enrico Altieri. Sono anni, quelli tra i '20 e '30, in cui Eduardo matura la sua formazione teatrale, girando i palcoscenici italiani con Vincenzo e con altre compagnie, cimentandosi con i repertori più diversi, dal teatro dialettale, alla rivista, alla prosa. E sperimenta e affina anche le sue capacità di autore, a partire da *Farmacia di turno*, *Uomo e galantuomo* e *Ditegli sempre di sì*. Firma molte opere con gli pseudonimi di Tricot, Molise o C. Onsul. Acquisisce una discreta notorietà, tanto da beneficiare di "serate d'onore" a suo nome e di essere citato sul "Corriere di Napoli" il 30 giugno 1919 come «giovannissimo artista di sicuro avvenire». Sempre più spesso i tre fratelli De Filippo lavorano insieme, nella compagnia Scarpetta, in piccole compagnie autonome nella stagione estiva, nel varietà al Teatro Nuovo. Qui, nel 1930, si rappresenta la rivista *Pulcinella principe in sogno* di Mario Mangini, che contiene, ancora in forma di sketch, *Sik Sik*, *l'artefice magico*.



Eduardo a 12 anni, nella rivista *Babilonia* di Rinaldo (Rocco Galdieri)

Lettera di E. Scarpetta alle signorine Salomone (7 ottobre 1911)

Figurini da gioco del piccolo Eduardo





Foto giovanili dei fratelli De Filippo

3. Il "Teatro Uморistico"

Fu il grande consenso critico e il successo popolare di *Sik Sik l'artefice magico*, presentato come atto unico alla Sala Umberto I di Roma nel febbraio del 1931, a ratificare definitivamente l'affermazione di Eduardo nella scena teatrale italiana. Un'affermazione che rendeva più attuale la necessità, fortemente avvertita, di rendersi indipendente sia da Vincenzo Scarpetta sia dalle altre compagnie per le quali lavorava come attore ed autore. Nel 1931 i tre fratelli, con esiti alterni, si presentarono sui palcoscenici di diverse città italiane con la propria "ditta" teatrale, dal nome ancora incerto e dal repertorio non ancora definito. Una ricerca di identità e autonomia che trovò il suo esito nel Natale del 1931.

Il 25 dicembre 1931, con *Natale in casa Cupiello*, allora in un atto, debutta a Napoli, al cinema-teatro Kursaal (l'attuale Filangieri), la compagnia del "Teatro Uморistico 'l De Filippo'" nel nuovo e definitivo assetto, di cui fanno parte anche Tina Pica, Agostino Salvietti, Pietro Carloni, Dolores Palumbo. Il successo è straordinario: per la pièce, a cui Eduardo aggiungerà nel giro di cinque anni altri due tempi, che raccontano l'antefatto e la conclusione drammatica delle vicende narrate nell'atto unico originale; per la compagine teatrale che trionferà sulle scene italiane per oltre un decennio. I tre fratelli De Filippo, insieme amatissimi dal pubblico e apprezzati dalla critica, nella stagione successiva possono lasciare l'avanspettacolo e i suoi ritmi massacranti: tre recite quotidiane, tra una proiezione e l'altra. Ma permane la necessità di proporre un repertorio continuamente rinnovato. Questo si estende, oltre ai titoli già conosciuti e ben rodati dai tre, a composizioni nuove di Eduardo (*Chi è cchiù felice 'e me!*, *Gennarenello*), dei fratelli, di altri autori (*Sarà stato Giovannino* di Paola Riccora). La fama della compagnia, ormai di portata nazionale, genera una diretta e feconda collaborazione con Luigi Pirandello, culminata, nel 1935, con la messinscena di *Liolà* nella versione napoletana di Peppino. L'anno successivo è la volta de *Il berretto a sonagli*, tradotto da Eduardo, che entrò a far parte del suo repertorio fino agli anni '80, e nel '37 de *L'abito nuovo*, commedia tratta dall'omonima novella e scritta in collaborazione con Pirandello, che assiste alle prove, ma che morirà senza riuscire a vedere la prima al Manzoni di Milano, il 1° aprile del 1937.

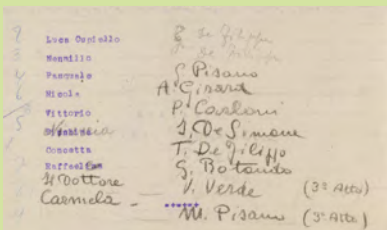


Foto di scena da *Chi è cchiù felice 'e me* (1932) e *Natale in casa Cupiello* (1938)
Copione di *Natale in casa Cupiello*, distribuzione delle parti

Nella pagina successiva

Caricatura di Umberto Onorato

Registro delle presenze della compagnia del "Teatro Uморistico"

Foto di Luigi Pirandello con la compagnia di Eduardo per la prima di *Liolà* (1935)

I tre fratelli negli anni del "Teatro Uморistico"



Teatro *Diana Napoli 26/6*
 Teatro Uморistico I DE FILIPPO

Spettacolo serale
 Spettacolo diurno

Uomo a solantrano

N.°	COGNOME E NOME	Orario serale	Orario diurno	REPERIBILE (per i disponibili)	F I R M A
1	Carlo Argeri				<i>[Signature]</i>
2	Giovanni Berardi				<i>G. Berardi</i>
3	Pietro Carloni				<i>Carloni</i>
4	Roberto De Leo				<i>De Leo</i>
5	Aldo De Sandri	<i>20:30</i>			<i>Aldo De Sandri</i>
6	Irma De Simone	<i>20</i>			<i>De Simone</i>
7	Massimo Marchetti	<i>20</i>			<i>Marchetti</i>
8	Lidia Maresca	<i>20:30</i>			<i>Lidia Maresca</i>
9	Dolores Palumbo	<i>20:30</i>			<i>Palumbo</i>
10	Anna Pezzullo				<i>Anna Pezzullo</i>
11	Gennaro Pisano				<i>Gennaro Pisano</i>
12	Margherita Pisano				<i>Margherita Pisano</i>
13	Rosita Pisano				<i>Rosita Pisano</i>
14	Giuseppe Rotondo	<i>20</i>			<i>Giuseppe Rotondo</i>
15	Vittorio Rusinenti				<i>Vittorio Rusinenti</i>
16	Paola Rusinenti				<i>Paola Rusinenti</i>
17	Salvatore Strani				<i>Salvatore Strani</i>
18	Vito Verde				<i>Vito Verde</i>
19					
20					

N. B. - Il registro viene ritirato mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Si raccomanda di firmare personalmente e non per interposta persona, anche se della stessa famiglia. I disponibili si fermeranno in palcoscenico fino all'inizio dello spettacolo e lasceranno ben chiaro il loro recapito della serata, avendo cura di ritornare a leggere l'ordine del giorno per l'indomani.



4. "Il Teatro di Eduardo": i capolavori / 1

Sul finire del 1944, il crudo litigio tra Eduardo e Peppino – avvenuto in presenza di tutta la compagnia nel corso di prove al Teatro Diana - segna la conclusione definitiva del sodalizio dei due e la fine del Teatro Uморistico. Molti anni dopo Eduardo riconoscerà pienamente il valore artistico dei fratelli, in un dialogo epistolare con Titina: «Quando si resta accanto per venti anni ad un attore della tua forza, il meno che si possa fare è imparare ad imitarlo. È come aprire una bustina di porporina d'oro: per quanto si possa fare, ne resta un pochino appiccicata alle dita ...». «Lascia stare la bustina di porporina, ognuno di noi ha la sua e ognuno di noi (parlo di te, di me, di Peppino) ha sulle dita la polvere d'oro dell'arte» (1958). Il 25 marzo 1945, a guerra non ancora conclusa, la nuova compagnia, "Il Teatro di Eduardo con Titina" - poi "Il Teatro di Eduardo" - recita al San Carlo di Napoli in una matinée di beneficenza per i bambini poveri. Nella nuova opera messa in scena, *Napoli milionaria!*, De Filippo interpreta, con grande efficacia drammaturgica, i sentimenti di una città tramortita materialmente e moralmente dagli eventi bellici. «Quando dissi l'ultima battuta, la battuta finale: 'Deve passare la notte', e scese il pesante velario, ci fu un silenzio ancora, per otto, dieci secondi, poi scoppiò un applauso furioso e anche un pianto irrefrenabile... lo avevo detto il dolore di tutti». Il successo è straordinario e *Napoli milionaria!* è il primo di una serie di capolavori che, nel volgere di pochi anni, Eduardo consegnerà al grande repertorio del teatro italiano.



TEATRO SALONE MARGHERITA
SABATO 31 MARZO - ORE 17 PREC.
IL TEATRO NAPOLETANO
DI
"EDUARDO.."
CON
TITINA DE FILIPPO
PRESENTA:
Napoli milionaria!

Novità 3 atti di "EDUARDO.. Novità

PERSONAGGI

Amedeo	A. LANDI
Maria Rosaria	M. PEZZULLO
Gennaro	"EDUARDO"
Amalia	T. DE FILIPPO
Pepparella	V. CRISPO
Federico	C. BONANNI
Peppino 'O Cricco	G. BERARDI
Ferico Settebellize	P. CARLONI
Riccardo	E. CARLONI
'O mirco prevede	G. ROTONDO
Il Brigadiere Ciappa	G. AMATO
Una guardia	G. CACCIOTTOLO
Assunta	D. PALUMBO
Teresa	C. CRISPO
Margherita	L. SANDRI
Adelaide	T. PICA
Moglie d' 'o Cricco	C. LUCIANI
Il Dottore	S. STRANI

1° Atto - Siamo alla fine del secondo anno di guerra.
2° e 3° Atto - Dopo lo sbarco degli Alleati.



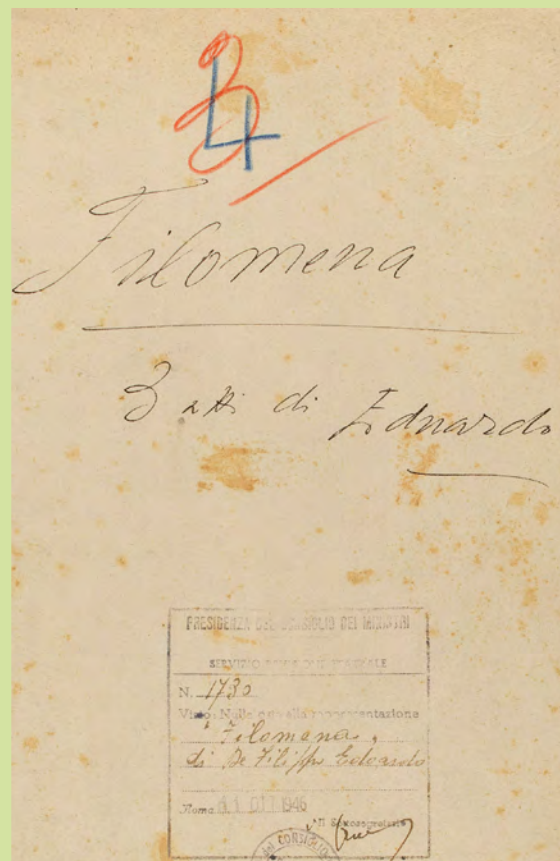


Foto di scena e particolari del copione di
Filumena Marturano (1946-47)

Nella pagina precedente

Un volantino e due foto di scena di Napoli
Milionaria (1945-46)

È ordinato e lindo, ma senza fiori.
Il tavolo centrale, in camera da pranzo, è apparecchiato per due coperti, con un certo gusto ed anche ricercatezza; non vi manca un "centro" di rose rosse freschissime. Primavera inoltrata; quasi estate.
E' l'imbrunire. Attorno al tavolo di giorno diligente e le ombre si vanno addensando nella camera. In piedi, quasi sulla soglia della camera da letto, le braccia conserte, in atto di sfida, sta Filomena Marturano. Indossa una candida e lunga camicia da notte. Capelli in disordine e ravviati in fretta. Piedi nudi nelle pantofole scendiletto. I tratti del volto di questa donna sono tormentati: segno d'un passato di lotte e di tristezze. Non ha un aspetto grossolano, Filomena, ma non può nascondere la sua origine plebea. Non lo vorrebbe nemmeno, questo. I suoi occhi sono lucidi ed aperti; il tono della sua voce

PERSONAGGI

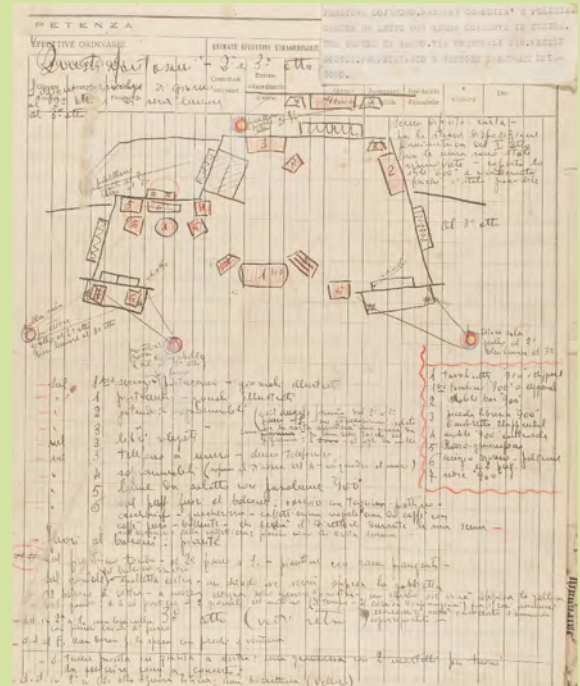
Filomena	T. di Ziti
Domenico Soriano	Ednardo
Alfredo Amorosa	C. Amato
Rosalina	T. Pico
Diana	C. Altan
Lucia, cameriera	C. Crispo
Umberto	Ricordano
Riccardo	Paoli
Michele	Furio
L'avvocato Nuccella	Paolucci
Teresina, sarta	U. Crispo
1° Pacchino	
2° Pacchino	



5. "Il Teatro di Eduardo": i capolavori / 2

Titina, che si era inutilmente prodigata per la riappacificazione tra i fratelli, sceglie, come attrice, Eduardo. Per Titina e con Titina, Eduardo darà vita al suo personaggio forse più famoso, quella *Filumena Marturano* che debutta al Politeama il 7 novembre del 1946, in una versione ancora segnata da divergenze tra attrice e regista. Quando Eduardo lascerà alla sorella la libertà di interpretare la "sua" Filumena, la commedia, a partire dalla prima romana all'Eliseo nel gennaio del 1947, trionfa. Persino il Papa Pio XII, in occasione di un incontro privato, chiede all'attrice di declamare la preghiera di Filumena alla Madonna delle Rose. Il successo di *Filumena Marturano*, dai palcoscenici italiani, si propaga a quelli di tutto il mondo: sono numerosissime le traduzioni e le rappresentazioni all'estero. Ne vengono tratte diverse versioni cinematografiche e televisive.

E' questo - tra il dopoguerra e l'inizio degli anni '60 - il periodo della piena maturità di Eduardo De Filippo come autore, interprete, regista, in cui si consolida la sua primazia assoluta nel panorama teatrale italiano. Anni fecondi, in cui verranno alle luce opere memorabili come *Questi fantasm!* (1946), *Le voci di dentro* (1948), *La grande magia* (1948), *Mia famiglia* (1955), *Bene mio e core mio* (1955), *De Pretore Vincenzo* (1957), *Il sindaco del rione Sanità* (1960). Dopo *Filumena* il più grande successo arride, in Italia e fuori, a *Sabato, domenica e lunedì*, andata in scena il 6 novembre del 1959 al Teatro Quirino di Roma, interpretata da Pupella Maggio.



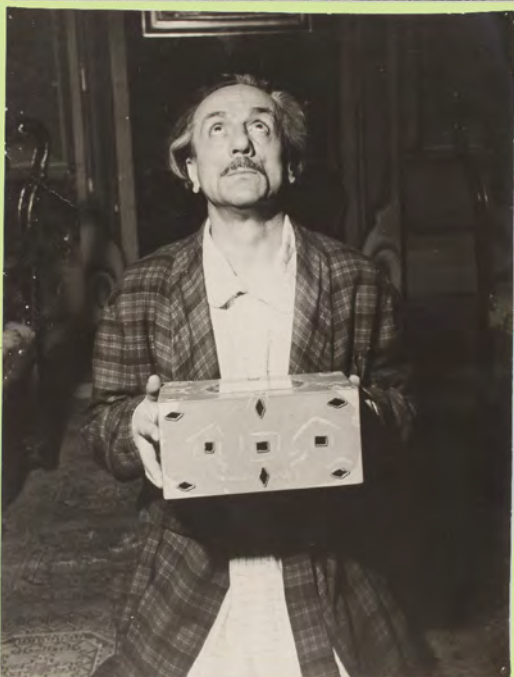


Foto di scena e copione di *Le voci di dentro* (1948-49)

Foto di scena de *La grande magia* (1949-50) e *Sabato, domenica e lunedì* (1959-60)

Nella pagina precedente

Locandina, foto di scena e indicazioni scenografiche per *Questi fantasmi!* (1946)



PERSONAGGI

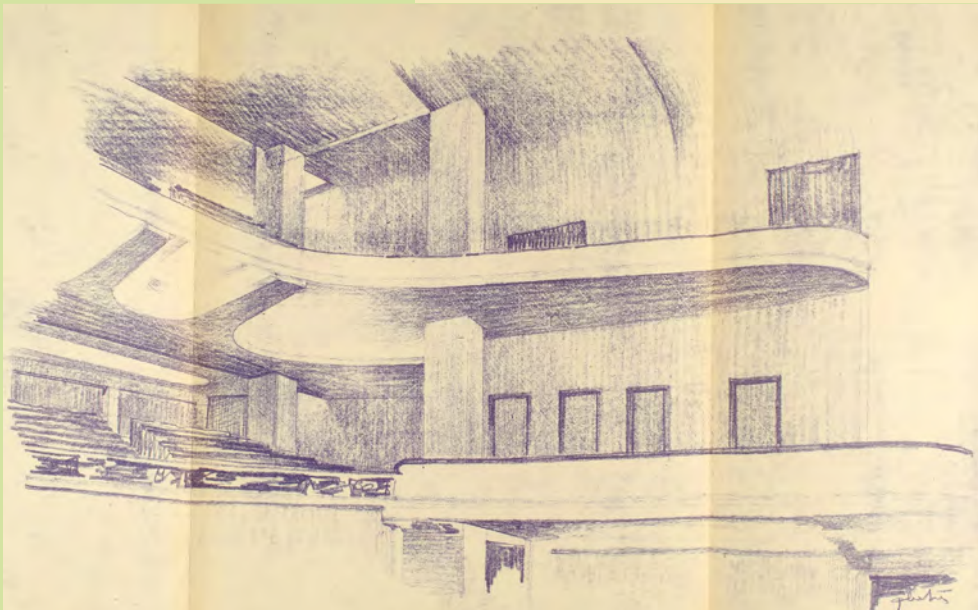
— ROSA	— De Polveria —
— MARIA	— Pagano —
— MICHELE	— Em. Comaresole
— ALBERTO	— Eduard —
— CARLO	— d' Alessio
— PASQUALE	— P. Carline
— BRIGADIERE	— Martino Comaresole P. P. P.
— MATILDE	— P. Branchi
— LUIGI	— C. Lima —
— E. LVIRA	— P. Marina —
— AGENTI	
— ZI NICOLA	— E. Petto
— CAPADANGELO	— Martino Alaccia —
— TERESA	— E. Tilius — P. P.
— ANIELLO ANITRANO	— Caragrande —

13

6. Il Teatro San Ferdinando e la "Scarpettiana"

Nel 1948 Eduardo acquista quel che resta del San Ferdinando, lo storico teatro settecentesco distrutto dai bombardamenti, intraprendendo, con un notevole impegno economico, i complessi e onerosi lavori di ricostruzione. Anche per far fronte alle spese, nei primi anni '50, si dedica soprattutto al cinema, a partire da *Filumena Marturano*, uscito nel 1951, e in pellicole dirette da altri registi.

Il nuovo Teatro San Ferdinando si inaugura il 21 gennaio 1954 con una trionfale serata di gala. Per la prima volta nella sua carriera, Eduardo veste i panni di Pulcinella in *Palummella zompa e vola* di Antonio Petito. E' una sorta di ritorno alle origini, sottolineato dal passaggio della mezza maschera nera ricevuta dalle mani di Salvatore De Muto, ultimo interprete di Pulcinella. Il richiamo a quella tradizione è l'elemento fondativo della "Scarpettiana", compagnia che calca le scene del San Ferdinando dal 1955 al 1960. Tra gli attori, Beniamino e Pupella Maggio, Franco Sportelli, Ugo D'Alessio, Pietro Carloni, Gennarino Palumbo, Pietro De Vico, Carla Del Poggio, Isa Danieli, Nina De Padova, Bianca Sollazzo, Giuseppe Anatrelli; tra i registi, Michele Galdieri, Ettore Giannini, Vittorio Viviani. Sul palcoscenico di Foria, Eduardo mette in scena in quegli anni opere sue e di altri autori napoletani, mentre, con "Il teatro di Eduardo" continua le tournéee nazionali, proponendo il proprio repertorio e recuperando classici come la celeberrima *Miseria e nobiltà* di Scarpetta. Nel "suo" San Ferdinando - oltre che nei palcoscenici di tutta Italia - Eduardo continuerà a proporre il proprio repertorio e le nuove produzioni, fino a *Gli esami non finiscono mai* (1973), la sua ultima commedia.





Compagnia Comica

"La SCARPETTIANA



Terra stagione comica de

LA SCARPETTIANA

Elenco artistico

Anna Maria ACKERMANN
 Maria Carolina ALBA
 Giuseppe ANATRELLI
 Nello ASCOLI
 Salvatore CAFIERO
 Pietro CARLONI
 Ugo D'ALFESSIO
 Nina DE PADOVA
 Pietro DE VICO
 Giuliana GARGIULO
 Rino GENOVESE
 Angela LUCE
 Pupella MAGGIO
 Graziella MARINA
 Gennaro PALUMBO
 Franco SPORTELLI
 Elena TILENA
 Elisa VALENTINO

Direttore artistico: Franco Sportelli

Registi

EDUARDO - Alessandro BRESSONI - Roberto MINERVINI - Eraldo SCALERA

Scenografia del Teatro San Ferdinando condotta da: Alfonso La Ferla

Direttore di scena: Giorgio Manganello; Capotecnico: Franco Nerario;

Capo elettricista: Giovanni Deiana; Riammentatore: Bianca Ferraro;

Sarta: Luisa Torini; Attrizzista: Alfonsa Vassella

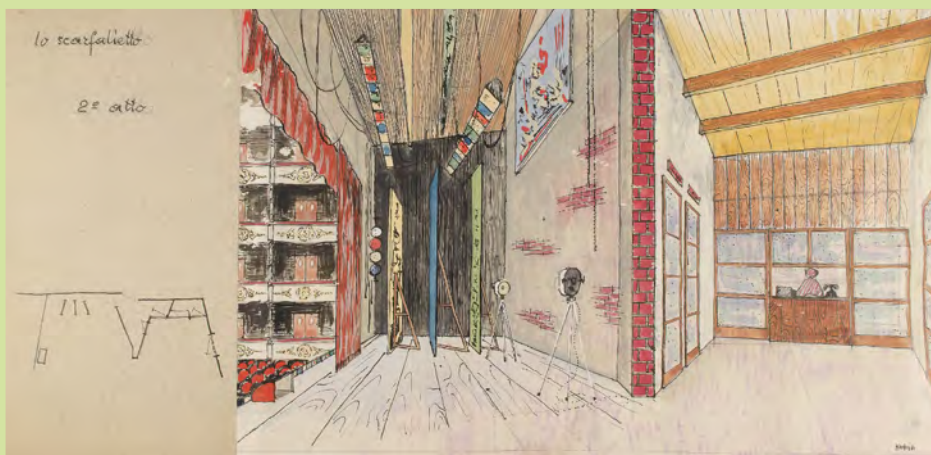


Foto di scena con Pupella e Beniamino Maggio, Franco Sportelli, Salvatore Cafiero

Programma di sala del San Ferdinando

Scenografia di Franco Mancini per 'O scarfaietto (1955)

Nella pagina precedente

Due foto della serata inaugurale del San Ferdinando (21 gennaio 1954): la platea e Salvatore De Muto con Eduardo

Progetto per il nuovo San Ferdinando (arch. Giuseppe Cotugno)

7. La fortuna all'estero

Il successo di attore e di autore di Eduardo porta le sue commedie oltre le tavole dei palcoscenici nazionali. A partire dalla fine degli anni '40 le sue opere cominciano, con grande successo, ad essere tradotte, pubblicate e messe in scena nelle lingue più diverse. È *Filumena Marturano* il testo maggiormente rappresentato – dal 1947 oltre settanta allestimenti – nelle capitali europee e in America Latina, in molti teatri dell'Europa orientale, ma anche ad Asmara, in Israele, a Tokio, a New York. La più acclamata tra le interpreti è certamente Tita Merello, l'attrice, cantante e ballerina argentina che, tra il 1948 e il 1951 impersona Filumena per più di mille repliche nei teatri di Buenos Aires, oltre che in una fortunata pellicola cinematografica. Seguono, nel gradimento delle platee straniere, *Sabato, domenica e lunedì*, *Questi fantasmi!* e *Napoli milionaria!*. Indimenticate le storiche interpretazioni londinesi di Joan Plowright, per la regia di Franco Zeffirelli: nel 1973 - con Laurence Olivier, suo marito - in *Saturday, Sunday, Monday* e nel 1977 in *Filumena Marturano*.

Ma è anche lo stesso Eduardo a mettere in scena, in lingua originale con i suoi attori o, in versioni tradotte, con compagnie locali, le proprie opere nei teatri stranieri. La sua prima regia all'estero è *Sacrés fantômes!*, interpretata nel 1956, al prestigioso Vieux Colombier di Parigi, da Henry Guisol e Rosy Varte. Intensa e fortunata è la tournée europea del 1962 che tocca, in piena guerra fredda, molti paesi del blocco sovietico e culmina con le trionfali rappresentazioni al Teatro Maly di Mosca, tra file interminabili sotto la neve, deliri di applausi, innumerevoli chiamate a fine spettacolo (ventisette per *Filumena Marturano*). In scena, con un servizio di traduzione simultanea, anche *Napoli milionaria!*, *Questi fantasmi*, *Il sindaco del Rione Sanità*, *Il berretto a sonagli*.





Il pubblico del teatro Maly di Mosca applaude Eduardo e la sua compagnia (1956)

Foto di scena dall'edizione inglese di *Filumena Marturano*, regia di Franco Zeffirelli, con Joan Plowright e Colin Blakely (1977)

Nella pagina precedente

Locandine e programma di sala di rappresentazioni all'estero

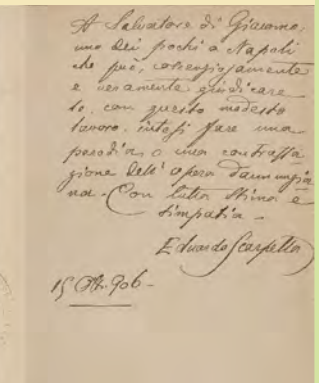
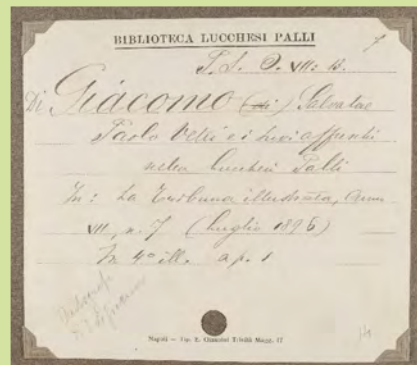
Eduardo con gli attori di *Sacrés fantômes!* (1956)



8. La "Lucchesi Palli"

Dalla donazione allo Stato della biblioteca privata della famiglia Lucchesi Palli ebbe origine nel 1888 l'omonima sezione della Nazionale di Napoli, aperta al pubblico dal 1905. Secondo quanto disposto dal donatore Bibliotecari e Sottobibliotecari sarebbero stati scelti «fra i più rinomati cultori della letteratura drammatica»: il primo direttore fu, infatti, il commediografo Achille Torelli, e dopo di lui l'incarico passò a Salvatore Di Giacomo, che lo conservò per circa trent'anni (1902-1932). La biblioteca Lucchesi Palli era costituita da circa 30.000 volumi fra libretti d'opera, drammi, commedie e giornali, oltre a edizioni musicali, soprattutto canzoni napoletane, e autografi, tra cui un significativo nucleo di lettere di Giuseppe Verdi. Consistenti le raccolte iconografiche e fotografiche, arricchite anche con successivi acquisti. Numerose donazioni hanno incrementato nel corso del '900, il patrimonio originario. Tra le altre, 200 copioni del celebre Pucinella Giuseppe De Martino, 970 copioni e testi a stampa provenienti dall'Archivio dell'attore italo-americano Armando Cennerazzo, le raccolte del musicista Enrico De Leva e del celebre Pulcinella Salvatore De Muto. Negli anni '60 si aggiunsero gli acquisti della raccolta di Francesco Mastriani, del carteggio di Achille Torelli e di ben 650 copioni teatrali dei più noti esponenti della drammaturgia napoletana otto-novecentesca. Più recenti la donazione del fondo E.A. Mario, il deposito del ricco e prezioso Archivio Raffaele Viviani, l'acquisizione del carteggio di Salvatore Di Giacomo e di una raccolta di ca. 400 bozzetti di scena di Lino Fiorito, realizzati per le produzioni di Falso Movimento e Teatri Uniti.

Insieme alla funzione di conservazione e studio delle testimonianze del passato, la Lucchesi Palli si propone di assolvere ai compiti di una moderna biblioteca dello spettacolo e della comunicazione, dedicata quindi, oltre che al teatro e alla musica, al cinema, alla televisione e ai nuovi media. I materiali dell'Archivio De Filippo, rappresentano il tassello fondamentale che arricchisce e completa la documentazione sul teatro che la Lucchesi Palli rende disponibili alla comunità di studiosi e appassionati.



EDUARDO DE FILIPPO
ROMA - VIA AQUILEIA, 16
TEL. 865398

Ricevo da Muto 8/33

Roma 10.10.41

Caro Salvatore, venni a casa
tuo per salutarti e per procurarti
mi il piacere d'ascoltarti in
una chiacchierata orodolotica
nella maniera illustrativa e
figurativa che, solamente tu,
maestro delle pause e dei
metri toni, puoi e largire a
ogni ascoltatore raffinato.
Volevo chiederti, inoltre, notizie
intorno ad un lavoro di
Antonio Petito: La metamorfosi
di Pulcinella.
Sei momento che tu mi dica
di essere disposto a mettermi in
tuo e venire da me, io ti
Aspetto e parleremo a voce.



5° fronte!

Ena e Anate, 5° fronte lunga lunga 11/11/41



Lettera di Eduardo De Filippo a Salvatore De Muto (10 ottobre 1941)
Raffaele Viviani in una caricatura di Umberto Onorato
Bozzetto di Lino Fiorito per E... (Teatri Uniti, 1977)

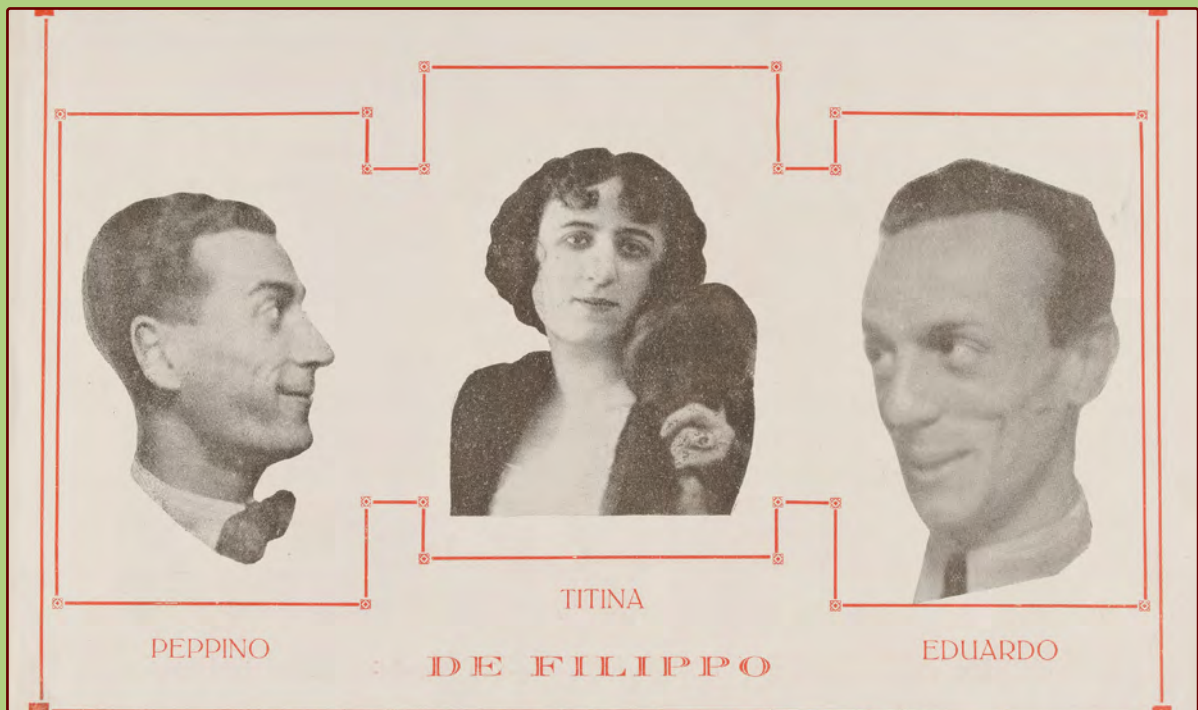
Nella pagina precedente

Il Pulcinella di Antonio Petito (foto Sommer, 1870 ca.)

Tessera di ammissione alla Biblioteca Lucchesi Palli

Scheda catalografica autografa di Salvatore Di Giacomo

Edizione a stampa del *Il figlio di Iorio* di E. Scarpetta con dedica
autografa a Salvatore Di Giacomo



A cura di Gennaro Alifuoco

stampato a Napoli, ottobre 2014

© Biblioteca Nazionale di Napoli - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo



BIBLIOTECA NAZIONALE
DI NAPOLI

www.bnnonline.it



FORUM UNIVERSALE DELLE CULTURE NAPOLI E CAMPANIA



forumculture.org | magazineculture.org | [#forumculture](https://twitter.com/forumculture)